LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 84 — DOMENICA 24 MARZO 1912 — UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta. Telefono 1-88 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La croce della madre.

I.

Tonio della Rossa si fermò, ancora incerto, sull'ultimo pianerottolo, davanti la porta: avrebbe osato quella sera?... Pensava sempre alla imperfezione fisica per la quale non si era mai sentito il coraggio di «far la domanda».

— Ebbene — concluse — anche se non parlo, la crocetta posso regalargliela ugualmente: è mia compaesana, l'accetterà in compenso dei tanti servigi che m'ha prestato. — E chiamò forte:

— Elena! Elena!

Stette ad aspettare col viso rivolto in alto, verso la soffitta; udì il solito passo leggero, poi il cigolio dell'uscio schiuso adagio, e domandò:

— Il bambino dorme?

— Dorme.

— Posso salire?

Elena titubava.

— Un minuto solo — implorò Tonio. — Vorrei dirvi qualche cosa....

Era la stessa domanda d'ogni sera, a cui seguiva la medesima concessione dubbiosa e quasi forzata.

I casigliani lo sapevano tutti; c'era persino chi avrebbe giurato che lo zoppo era padre di quel bambino. La cosa andava da se; prima Elena viveva in un'altra casa, e dopo il parto l'amante aveva pensato di tirarsela appresso; poteva così vedere ogni giorno il bimbo e la donna, che presto o tardi avrebbe sposata. Il fatto non dava luogo a commenti maligni; tutti anzi compativano la donna e le volevano bene; era così buona! e lui così rispettoso!....

I due compaesani uscivano talvolta la domenica insieme, rincasavano presto; ma Tonio non si fermava in casa di lei che pochi minuti. Il quartiere, in fondo a una via secondaria di quella vecchia cittadina tedesca, era abitato per la maggior parte da operai italiani. Ve n'erano d'ogni paese; dell'alto e basso Friuli, del bellunese e di Lombardia, e perfino degli Abruzzi: i dialetti s'incrociavano sulle scale con le loro cantilene dolci, con i loro suoni tronchi, aspri... In complesso, di qualunque regione fossero, tutti andavano d'accordo: ciò che non avviene sempre fra italiani neppure quando sono lontani dalla Patria.

Tonio salì quell'ultimo tratto di scale col cuore che gli martellava, forte aprì l'uscio ch'Elena, rientrando, aveva lasciato socchiuso e depose sulla tavola un piccolo involto di provviste.

— Non mi dovete rimproverare — si scusò. — La è roba per il bimbo. Speravo di trovarlo alzato.

Volgeva la fine di novembre e faceva quasi freddo; molti operai erano rimpatriati ed il quartiere diventato silenzioso; si udiva soltanto la voce di qualche donna, il fischio del vento e a tratti il battere della pioggia contro le piccole vetrate delle finestruole.

Antonio andò a riscaldarsi presso il fuoco, su cui bollivano con ritmo eguale una pentola ricolma d'acqua e di patate.

— Perchè avete voluto disturbarvi ancora? — domandò la donna a mezza voce.

— Non dite così... E voi non mi avete forse preparata in bell'ordine la biancheria per domani?... non mi rimane che metterla nella valigia.... Quale fortuna aver una donna che sa lavorare come un uomo sulle fornaci, e sa tener la casa in ordine come una signora.... Elena, non avete proprio pensato di partire?... Non dico con me... no, poveretta, capisco i vostri scupoli; ma doman l'altro, fra qualche giorno.....

— No Tonio, non ci vengo... è impossibile!

Egli non insistette; soltanto, dopo un breve silenzio, riprese:

— Gli è che m'ero così abituato a vedervi tutti questi mesi, che... che in verità, nemmeno il pensiero della mia vecchia che m'aspetta, basta a consolarmi.... A proposito, tenete; ella mi ha fatto scrivere oggi, mi ha detto che vi è grata delle cure che avete per me.... Basta! — esclamò, poi battendo una palma sul ginocchio. — Domani si parte!

Poi trasse di tasca la scatoletta che vi teneva nascosta gelosamente, la svolse dalla carta, la posò sulla tavola presso di Elena.

— Giacchè la stagione m'è andata bene, ho voluto lasciarvi una memoria.

Elena era così turbata che non potè dir nulla.

— Una piccola croce — continuò Antonio accalorandosi man mano. — Non ha gran valore... Oh per voi avrei voluto comperarne una, lunga così.... grossa come il mio mignolo, come quella di mia madre; la ricordate?... Già, forse voi non ve la ricorderete; eravate così piccina, quando vostro padre vi portò all'estero!... Mia madre ha una croce bellissima, con una perla nel mezzo; è il suo tesoro... L'inverno scorso la mia povera vecchia ha detto: non hai sorelle, Antonio, ma tu portami in casa una ragazza buona e laboriosa, e la croce sarà sua!....

Elena taceva, colle mani in grembo, rattristata infinitamente dalle parole del giovanotto.

— Ed io ho pensato... — soggiunse egli timidamente. — Ho pensato, ma per me non ci sarebbe che una donna... S'ella fosse contenta, domani stesso la porterei a casa mia!... abbiamo qualche po, di campagna e mia madre ha bisogno d'aiuto... Avete capito, Elena, di chi intendo parlare?

Che sforzo immenso per vincere quella sua timidezza!

— No — rispose Elena sottovoce

— No davvero?....

— Oh Tonio — esclamò Elena levandosi impetuosamente. — Come avete potuto supporre che avrei accettato?...

— A motivo del bimbo forse?

— Sì — confermò ella con esitazione. — A motivo di quella creatura....

— Che importa? Non l'amo forse da quand'è nato?.. Quale altro uomo gli ha fatto una carezza?... Chi egli ha presso di lui, sempre?.. domani mi chiamerà padre, ecco tutto.. Vi ho mai domandato nulla? mi sono mai curato di sapere...? Se lo conoscessi, vedete, quel birbante che vi ha tradita, e fosse anche mio padre, fosse mio fratello, ma io la finirei in prigione!.. Vigliacco!....

— Tacete!.. tacete!...

Elena soffriva visibilmente.

Lo zoppo si levò.

— Sentite, Elena, il bimbo, sia figlio d'un imperatore, o magari d'un ladro, sarà mio, gli darò il mio uome, ne farò un operaio... un galantuomo...

Ella lo guardava coi grand'occhi nuotanti nelle lacrime, incerta se accordargli quella gioia e concedersi il conforto di essere un poco voluta bene, d'aver finalmente una casa sua, dopo tutte le burrasche passate.

— Accettate?... Deh fatelo!...

— Che si dirà in paese?...

— Si dirà... — egli stesso, sul punto di pronunciare quella frase, restò perplesso... — Si dirà che ho commesso un fallo... e che ho riparato.... tardi, se volete, ma che ho riparato....

Ella sospirò dolorosamente e si coperse il volto colle mani.... Era vinta.

— Oh, Elena, anche io dovrei farvi una confidenza, anche io raccontarvi una vergogna.... non mia... no, ma della mia famiglia... Ricordate Luigi, mio fratello?

Elena tremava tutta e aspettava con gli occhi sbarrati, la bocca contratta.

— Tre anni fa circa, ha rubato al suo padrone; credo fosse allora sui confini della Baviera; ne ha fatte sempre delle brutte azioni, ma cose da poco: tre anni fa, invece, rubò circa un migliaio di lire, poi fuggì dal lavoro. L'hanno preso, condannato a due anni di carcere; appena uscito, venne a casa, la notte che morì mio padre. Ha spillato quanti più soldi ha potuto, tentò di rubar la croce della mamma; non ci riuscì. L'atro giorno ha rubato di nuovo ad un compagno di lavoro tutti i guadagni della stagione e l'ha ferito anche gravemente; a quest'ora forse l'hanno pigliato di nuovo e lo condanneranno... Egli è la nostra disgrazia... Non vi so dire le lacrime che ci è costato, i dolori... le vergogne!... Sto tranquillo soltanto quand'è in prigione, perchè so che non tormenta mia madre... Restasse dentro per sempre!...

— Basta, basta! — supplicò Elena.

Antonio la guardò stupito.

— E' così, Elena, tutti abbiamo i nostri dolori, ma si sopportano più rassegnati quando c'è qualcuno che li divide con noi.

In quella il bimbo si destò e vedendo Antonio scese dal lettuccio e venne a buttaglisi tra le braccia; lo zoppo lo carezzò lungamente.

— Mi vorrai sempre bene, Pierino?

Il bambino sorrise.

— Io sono il tuo papà... provati a dirlo.

— Papà... papà... — balbettò il bimbo colla voce sonnacchiosa, ma sorridendo.

— Bravo; sempre così mi devi chiamare.

Elena sorrideva tra le lacrime, e quando si trovò sola nella sua cameretta s'inginocchiò presso il letto del bambino riaddormentato, e mormorò:

— Forse faccio male, mio Dio... ma è per quell'innocente... per il suo bene!...

II.

Elena, staccatasi dal crocchio delle donne, che le avevano chiesto notizie della suocera moribonda e del marito che si aspettava da un momento all'altro, tornava verso la fontana per riprendervi i secchi pieni d'acqua, quando la vista di uno sconosciuto, che s'avanzava per la via, circospetto, bianco di polvere, con passo stanco e lento, l'inchiodò al suo posto. Anche le altre lo avevano notato; ed una mormorò:

— Gesù Maria! lo conoscete?... è Luigi della Rossa; è tuo cognato, Elena!

Oh! Elena l'aveva ben riconosciuto; ma il martellamento del cuore le impediva la parola.

— La Rossa morrà stanotte — continuò la donna. — Egli giunge sempre in tempo: arrivò così quando morì Tita suo padre; arrivò così quando suo cugino Fabio cadde da quella fabbrica in costruzione, e mi par ancora di vederlo giungere anche quella notte che bruciava la casa della Girolama... Fa impressione, non è vero?... porta con sè la sventura...

Luigi della Rossa s'era seduto sopra un muricciolo presso la prima casa del paese. Quando le donne se ne andarono, egli si levò, fece mulinello del bastone per allontanare i ragazzi, che gli si aggiravano intorno curiosando, poi s'avviò lentamente verso casa sua, che sorgeva ultima, alquanto lontana dall'abitato. Si fermò sull'uscio a guardarvi un bambino che mangiava tranquillamente, poi entrò nella cucina bassa ed affumicata. Alcune donne parlavano con Elena che ascoltava distratta, pallida, volgendo l'occhio ora all'uscio, ora alla scaletta per la quale era salito pochi istanti prima il cappellano.

— Buona sera — disse Luigi, occupando il vano della porta con la sua persona aitante e vigorosa. Una donna si fece innanzi.

— Figlioccio, buona sera, abbiamo una disgrazia; tua madre è gravissima... da stamani è in agonia... Dio vuol provarvi ancora!... Egli ti manda a salutare la povera donna, a raccoglierne l'ultimo respiro... a prendere l'ultima benedizione di quella poveretta...

Luigi guardò la cognata, e senza parlare sedette sopra la panca presso il camino. Il bimbo aveva finito la sua cena ed era venuto a nascondersi presso la madre. Ella lo prese per mano, gli fece il segno della croce e lo condusse a letto, recitando una preghiera che il piccino ripeteva.

— Si aspetta tuo fratello — riprese la madrina, volgendosi a Luigi sempre seduto. — Elena gli ha telegrafato ieri; potrebbe giungere ancora stanotte, ma temo non arriverà in tempo a veder viva la sua mamma.

Proprio allora il sacerdote scendeva. Si fermò anche lui in mezzo alla cucina e annunziò con voce compunta:

— Ha finito di soffrire!... Sia fatta la volontà di Dio!

Non aveva scorto Luigi. Soggiunse:

— Domani verrà qualcuno e concreteremo per i funerali.

Uscì. Poco dopo, il rintocco mesto della campana invitava a pregare per la povera vecchia. Luigi aspettò che le donne la vestissero; e quando la madrina venne a chiamarlo, egli salì nella cameretta e si trovò davanti al cadavere della madre.

Ai piedi del letto ardeva un lumino ad olio e sopra il cassettone altro lumino rischiarava un'immagine della madonna. La camera era piena d'ombre. Dalla finestra spalancata entrava l'aria fresca di settembre e giungevano lenti e tristi rintocchi della campana funebre.

Le donne si disponevano per la veglia. Ma Luigi disse risolutamente:

— Se deve giungere mio fratello, a vegliarla bastiamo noi due; andate pure.

Quelle s'allontanarono, dopo avere segnato nell'aria semibuia una croce con un ramoscello d'olivo intinto nell'acqua benedetta. Luigi sedette in un angolo e stette lì, col capo inchiodato sul petto, le braccia penzoloni.

Di sotto, nella cucina, si parlava ancora.

— E' brutto, brutto!... — mormorava una donna risentita. — Nessuno dei nostri morti è partito senza le preghiere.... Che farai tu, povera Elena?.. Venisse tuo marito, almeno!... Se hai bisogno, chiama; all'alba tornerò. Buona notte.

Elena le accompagnò fin sull'uscio, poi tornò in cucina, accese macchinalmente un lume, lo collocò sopra l'armadio, aggiunse un legno al fuoco e sedette sulla panca, copre dosi il volto con le mani.

Che faceva quell'uomo, lassù, presso il cadavere della madre?... Quale avvertimento fatale lo aveva ricondotto quella sera in paese?... I due fratelli stavano per rivedersi dopo tanti anni; quale altra sciagura sarebbe nata da quell'incontro? Ella tremava tutta e volgeva l'occhio e tendeva ansiosamente l'orecchio verso la porta, nella speranza e nel timore di veder giungere improvvisamente il marito.

— Dio mio — gemeva. — L'ora del castigo è giunta!...

Pensava anche con impressione dolorosa a quella morta lassù che l'aveva tanto odiata... Povera vecchia!... aveva capito il pietoso inganno di Tonio, e pel figlio dell'ignoto e per la donna disonesta che le avevano tolto tanta parte del cuore di quell'unico suo figliolo buono ed operoso, aveva concepito un'avversione invincibile. Non li aveva mai voluti presso di sè, durante la lunga infermità, e dalla nuora non aveva accettato mai nulla, seguendola sempre con occhio crucciato ed ostile. Questo Elena andava ricordando nella tristezza ineffabile di quei momenti...

Trasalì. Il cognato scendeva le scale. Giunto in cucina, vedendola sola, andò all'uscio, lo chiuse a catenaccio e venne ad appoggiarsi colle spalle all'armadio.

La fissò lungamente in silenzio; e poi disse con voce fredda e lenta:

— Sai da dove esco ora?... esco dal carcere! E son tre giorni che cammino sempre. Ho i piedi gonfi, lo stomaco vuoto; da quando son partito non ho mangiato che frutta rubacchiate sugli alberi e i tozzi di polenta che mi davano per carità... Sono povero, affamato, senza un soldo... vedesti tu stessa quando sono arrivato...

Elena si levò, tolse dall'armadio pane, formaggio e un piatto di fagiolini, che il cognato mangiò senza parlare. Quando ebbe finito, trasse di tasca un mozzicone di sigaro e riprese:

— Tu invece stai bene, per bacco! Il matrimonio t'ha ingrassata... Vedo che sei felice e mi rallegro... — La voce era beffarda. — Fu dunque un bene che t'abbia lasciata al tuo destino e devi essermene un pochino riconoscente; ti pare?... Se non ti avessi abbandonata, forse che ti saresti imbattuta in quel fior di galantuomo che è mio fratello...? Ci vuole una virtù speciale ad assumersi la paternità dei figli altrui! Lo sa almeno, quello scimunito, chi deve ringraziare dell'anticipato regalo di nozze?

— Taci, taci, — balbettò con voce soffocata Elena. — Te ne prego, Luigi, allontanati questa sera; tornerai fra qualche giorno. Vuoi denaro?... qualcosa posso darti io...

— Sei pazza?... è da ringraziare il signore della buona ispirazione che m'ha mandata! Sono qui, e non mi muovo fino a tanto che non ho provveduto al mio avvenire!... Comoda la vita in carcere, non si lavora, ma finisce collo stancare, cara cognata... Io son ladro di professione, ormai; ma stavolta voglio provarmi a rubare... come dirò? legittimamente, dove ho la certezza che si tacerà!... è noiosa questa paura d'essere scoperti, di doversi magari difendere, d'aver i carabinieri alle calcagna... Tu almeno tacerai; vero, cognata?... Di te son sicuro, più che di me stesso; hai saputo tacere sempre; sei una donna discreta, tu!...

Ella si manteneva silenziosa con volto arcigno e dolente ad un tempo.

— Sono le undici — continuò lui dopo aver udito battere le ore. Tuo marito questa notte non arriva più.... All'opera dunque, andiamo.

Ella lo guardò smarrita.

— Non hai sentito?... Vieni con me.

— Dove? — trovò la forza di domandare Elena.

Luigi l'afferrò per un braccio, la spinse verso la scala, prese il lume e la precedette. Ella s'arrestò inorridita sulla porta della camera, dove giaceva il cadavere; ma il cognato la costrinse ad entrare, e depose il lume in un angolo, sul pavimento. Le ombre dei mobili si proiettavano smisurate sulle pareti. Egli andò a socchiudere un poco le imposte; veniva dalla campagna il monotono gracidare delle rane....

— Dove teneva i denari mia madre? — le domandò con voce concitata.

— Non lo so... Oh Luigi! — implorò ancora l'afflitta, gettandosi ginocchioni. — Luigi, per pietà, non compiere un'opera così infame... Ella è qui, è ancor calda, e tu la derubi!...

Rise, il tristo, e continuò con sarcasmo:

— Temi ch'io derubi tuo marito e tuo figlio...; questo è il pensiero che ti disturba!... Dimmi dove son le chiavi, altrimenti scendo ad aspettare mio fratello... e gli spiattello ogni cosa....

Elena gemeva. Era una cosa orribile trovarsi lì, in balia di quell'uomo, davanti al cadavere della vecchia!.. Pensò di cacciare un grido, d'implorare al soccorso...

Luigi s'era tolto le scarpe e andava e veniva per la camera, cupo, accigliato, iracondo. Provò ad aprire il cassettone.

— Dove sono le chiavi? — tornò a domandarei. — Questo lo saprai; questo almeno!... Dimmelo per il tuo bene e per il bene di tutti; sei nelle mie mani; pensaci!..

Elena andò a frugare in un canestro, sopra una cassa; le chiavi non c'erano.

— Credo — disse sottovoce, tremando — che le tenesse nascoste nel letto.

Allora il ladro si avvicinò con un sangue freddo spaventevole al gran letto matrimoniale, frugò nel saccone sotto i piedi della morta, passò al capezzale e trasse di sotto alle lenzuola un mazzo di chiavi. Tornò al cassettone, aprì, frugò dappertutto, portò fuori un logoro portamonete. Conteneva poche lire.

— Se non v'è altro — bofonchiò a mezza voce il ribaldo — volgendosi è poco da stare allegri.

Le sue mani febbrili continuavano a frugare; Elena lo guardava con ribrezzo.

— Eccola!....

Aveva finalmente trovato un vecchio astuccio.

— Per questa, son venuto fin qui!... per la croce!...

Si mise tranquillamente l'astuccio in tasca, rinchiuse i cassetti, poi venne a piantarsi davanti alla cognata con le mani incrociate sul petto.

— E per un'altra cosa, donna, sono venuto. Credevi proprio che dovesse finire così?... credevi proprio che io solo nella vita dovessi essere infelice e vagabondo? tu ti sei tranquillamente accomodata, vero?... Uno valeva l'altro, per te!... hai dimenticato il fallo, dal momento che un imbecille lo ha riparato! Ma vi siete ingannati tutti e due!... Non ero morto, per Dio!... dovevi ben pensarlo che un giorno o l'altro il padre sarebbe venut a reclamare i suoi diritti!... Eccomi. Desta il marmocchio, verrà con me.

Elena lo guardava ora con occhio vuoto d'ogni espressione; non capiva.

— Hai compreso? desta il bambino. Voglio portarlo con me!

Allora la donna ebbe un sussulto in tutta la persona e si raddrizzò con atto di sfida:

— Quello non lo toccherai!... Spogliasti la morta; chiedimi pur anche tutto ciò che possiedo, che posso darti; ma il figlio no... Ah, no! dovessi morire, è mio, sarà mio!... e di tuo fratello, che gli ha dato un nome onorato, che lavora onestamente per lui, che vuol farne un galantuomo...

Parlando, Elena andata a postarsi sul pianerottolo, davanti all'uscio della propria camera. Il cognato d'un balzo le fu appresso e la respinse brutalmente. Ella cadde, s'aggrappò alle vesti di lui, lo supplicò disperata, pregando, maledicendolo. Riuscito a svincolarsi, Luigi aprì l'uscio, entrò nella camera... Allora la donna si levò improvvisa, scese in cucina, staccò dalla parete un'arma e attese impavida.

Luigi scendeva col bimbo dormente fra le braccia. Elena gli mosse incontro e gli vibrò un colpo facendolo stramazzare boccheggiante. Poi gli tolse rapida il bambino dalle braccia, aprì la porta e fuggì per la campagna, urlando disperatamente.

Armida

Cronaca Provinciale

I componenti delle sottocommissioni pel miglioramento bovino.

Nella lunga relazione data ieri sulla importante seduta della Commissione provinciale per il miglioramento bovino abbiamo riferito come la Provincia sia stata divisa in tre zone: montana, (Tipo alpino), di pianura (Tipo iurassico) e media (Tipo alpino bigio).

La sottocommissione per la zona montana è composta di nove membri come segue:

Zona montana.

Di Gaspero Rizzi dott. Pietro, Pontebba — Dorigo dott. Domenico, Cividale — Mazzoli Taic dott. Carlo, Maniago — Pussini Giovanni, Azzida — Tamburlini cav. Andrea, Amaro — Tami dott. Gino, Tarcento — Valle Antonio, Tolmezzo — Vicentini dott. Vittorio, Spilimbergo — Ristori dott. Duilio, Udine.

Zona di pianura.

Asquini co. Fabio, Fagagna — Canciani dott. Giacomo, Varmo — Ciani dott. Luciano, Codroipo — Deganutti perito Alfonso, Pradamano — Disnan Giovanni, Cussignacco — Franchi cav. dott. Alessandro, Palmanova — Giacomelli dott. Guido, Udine — Lucchini Lucchino, S. Giorgio Richinvelda — Marsilio cav. Federico, Pordenone — Molinari cav. Desiderio, S. Giovanni di Manzano — Mulloni perito Gio. Batta, San Guarzo — Nussi cav. uff. dott. Vittorio, Cividale — Romano Venier cav. Luigi, Pasian Schiavonesco — Panciera di Zoppola co. comm. dott. Camillo Zoppola — Zuccheri Paolo, S. Vito al Tagliamento — Pecile prof. comm. Domenico, Udine — Veritti Angelo, Paradiso — Perusini dott. Giacomo, Udine — Pez perito Achille Porpetto — Quirini co. dott. Giovanni, Pasiano di Pordenone — Stroili Leonardo, Gemona.

Zona media

Brunetta Giobbe, Prata di Pordenone — Berti Luigi, Aviano — Cavarzerani perito Giuseppe, Caneva di Sacile — Corazza dott. Antonio, Sacile — Cossetti cav. dott. Ernesto, Pordenone — Fratina co. dott. Giovanni, Pravisdomini — Perotti Galeazzo, Udine — Porcia co. Eugenio, Porcia — Rosso Gino, Pordenone — Marchettano dott. Enrico, S. Vito al Tagliamento.

PALMANOVA

Il combattimento di Tobruck.

Da una lettera che il soldato Luigi Pez scrive al sig. Enrico Gaspardis subeconomo Provinciale in Sevegliano togliamo:

Tobruck 15, 3, 1912.

Ill.mo sig. Enrico

...non credevo di scriverle oggi di propria mano, perchè a quest'ora potrei essere morto o ferito; ma invece Iddio mi ha protetto e sono sano e salvo come prima.

Lei già avrà letto l'atta co che abbiamo avuto qui il giorno 11; incominciato al mattino alle 9.30, durò senza tregua fino alla sera. I nemici attaccarono dapprima una compagnia del 34 e una del 5 Genio che stavano lavorando e impegnarono con esse una lotta accanita; ma anche la batteria da montagna che era in loro aiuto ben presto terminò i suoi *shrapnels* e allora incominciò una cosa seria per quei poveri prodi che in confronto del nemico erano un pugno.

Il nostro sig. Colonnello allora ci fece smettere il lavoro intorno a cui eravamo occupati e ci mandò in aiuto. Erano le 11 del mattino quando di corsa siamo usciti dall'accampamento e ci dirigemmo verso la posizione dove più ferveva la lotta.

Arrivammo al posto stanchi perchè erano circa 7 km. di percorso; ma poi vedendo queste belve feroci che incominciavano a scendere dalla collina per circondare i nostri compagni ci siamo dimenticati della stanchezza che si aveva e con coraggio tutti uniti in lunga catena abbiamo cominciato a fare un nutrito e ben diretto fuoco di fucileria sul fianco. Il nemico colto da tante parti si ritirò.

Venuta l'ora del tramonto e noi non potevam più sparare, ci siamo ritirati in dietro un paio di km. per lasciare la piazza alla Marina e agli obici 149 di sparare; e hanno fatto strage.

Anche noi abbiamo avuto 14 morti tra cui il tenente colonnello Galliano e un capitano, e ferito il colonnello Trombi fratello del generale comandante la divisione.

Non dimenticherò mai questa giornata.

La saluto affettuosamente

Luigi Pez.

S. GIORGIO DI NOGARO

Teatralia. — 23. A rompere l'uggia di questi giorni piovosi e freddi, veniamo informati che il sig. Ernesto Maran ha scritturata per 5 sere, la primaria compagnia Veneziana «La comicissima» che darà il suo primo debutto martedì 26 corr. alle ore 20.15 con la brillantissima produzione: La galina canta e el galo tase. Data la fama che circonda compagnia, è fuori dubbio che il pubblico vi assisterà numeroso, certo di divertirsi.

MARTIGNACCO

Non potevo trar fuori la baionetta

In una lettera che Aristide Macor scrive da Bengasi all'amico suo Gino Fanzutti in Martignacco sulla battaglia del 12 tra l'altro leggiamo:

... abbiamo cominciato ad avanzare carponi per 40 metri; più avanti non appena alzati in piedi, le pallottole mauser ci investirono e le nostre granate piombavano quasi sopra di noi perchè si era troppo vicini.

Il terreno era tutto scoperto piano come un tavolo. Essi si erano rimpiattati dietro una trincea di pietra che neanche Dio li colpiva.

Si era a 700 metri: abbiamo fatto per fare l'assalto alla bajonetta; appena alzatici in piedi essi cominciarono a sparare. Dovemmo gettarci a terra; una seconda volta tentiamo l'assalto ma non si può procedere, le pallottole ci piombavano addosso come la tempesta. Siamo stati a terra un quarto d'ora; intanto il 4.o il 79.o e il 63.o hanno fatto il quadrato e il nemico fu chiuso in mezzo, ma erano come le formiche: affar serio pensare d'andar avanti. Un grido: avanti avanti salvate la bandiera! Diamo l'ultimo assalto, ma a quattro metri dal nemico ci dobbiamo di nuovo buttare a terra.

E lì faccia a faccia a faccia si continuano le fucilate. Finchè saltiamo tutti nel buco e facciamo macello. Io ho infilzato uno con la bajonetta nella testa e non poteva più levarla. Se li avessi visti come erano; tutti bucati trivellati....

COLLOREDO DI PRATO

Ad un reduce d'America. — Prima di far ritorno in America fu festeggiatissimo il compaesano sig. Angelo Zilli, che rimase assente dal paese natio ben 26 anni. Il sig. Zilli si era stabilito a Buenos Ayres ove esplicando la sua attività nell'industria, rese onore a Colloredo ed a sè procurò un'agiata posizione.

Per questo, tutta la popolazione ha voluto salutarlo con una grande dimostrazione d'affetto. La banda in corpore percorse il paese suonando, e svolse attraente programma nel cortile di una osteria.

La popolazione s'unì alla banda, beneaugurando con evviva al nome dell'egregio e fortunato compaesano.

Il sig. Zilli, commosso offrì un banchetto, al quale presero parte quasi tutti gli esercenti del luogo ed i bandisti. La serata trascorse in lieta armonia e la cena si protrasse fino a tarda ora.

REMANZACCO

Nella prima linea di fuoco

Il soldato Pietro Rizzi scrive da Bengasi al fratello Guido di Cerneglons (Remanzacco) narrandogli della battaglia del 12 a Bengasi.

Se sono sano e salvo — dice lo scrivente — lo devo a Dio e a Maria Santissima: poichè mi trovavo nella prima linea di fuoco e in terreno scoperto ove non c'era un buco per ficcare la testa e siamo balzati per tre volte all'assalto alla baionetta e così abbiamo potuto uccidere ancora quei pochi che erano rimasti.

Le perdite del nemico pare siano oltre un migliaio di morti e più di duemila feriti.

Anche noi abbiamo avuto delle perdite, nella mia compagnia, che ha avuto forse le maggiori, ci furono 5 morti e 14 feriti...

CARLINO

Impazzisce. — 23. La notte scorsa è improvvisamente impazzito il nostro cursore comunale, Zanutta Marcellino di Antonio. Il disgraziato voleva gettarsi dalla finestra della propria camera e recidersi la carotide con le forbici. Fu accompagnato al Manicomio provinciale. Il fatto dolorissimo, ha destato in tutti penosa impressione.

Ingresso del nuovo Parroco. — Lunedì p. v. 25 corr., festa dell'Annunziazione di M. V., seguirà solenne l'ingresso del nuovo parroco sac. Paviotti. Benchè non ancora trentenne venne nominato al posto importante di nostro pastore, per l'intelligenza svegliata, profonda dottrina e grande bontà d'animo di cui va fornito. Seguendo la vecchia tradizione, sappiamo che il R.mo don Paviotti, farà distribuire, nella circostanza, altre 220 kg. di carne ai propri parrocchiani i quali gli stanno preparando speciali affettuose accoglienze.

GONARS

L'unanimità del sentimento patriottico — Anche questa popolazione a mezzo del Sindaco ebbe a manifestare telegraficamente agli augusti Sovrani la sua indignazione per l'infame attentato ed i sentimenti di devozione alla Casa Savoia.

Telegrafò pure nello stesso senso il Presidente della Casa di Ricovero sig. Ignazio Mezzina.

Per tali manifestazioni, giunse così al Sindaco come al presidente sig. Mezzina un telegramma di gradimento alla Casa Reale.

OVARO

Il suicidio del farmacista.

23. (*Per telefono da Tolmezzo*). — Il signor Fausto De Prato, d'anni 35, da Chialina aveva ceduto la farmacia da lui condotta a certo Tosolini, che credo di Udine. Stamattina, il Tosolini, andato come il solito nella farmacia, trovò il De Prato cadavere.

Si era fatto saltare le cervella con una rivoltellata alla tempia!

L. 573.75 furono raccolte nel nostro Comune per i sussidi alle famiglie dei militari combattenti nella Libia. Eccovene la distinta:

Votate dal Comune l. 100; raccolte nelle frazioni di Agrons-Cella 13.50, Entrampo Luincis 42.35, Luint 30.30. Mione 13.50, Muina 36. Chialina 57.32, Clavais 24.05 Liaris e Lenzone 68.60, Ovasta 22.48, Ovaro 93.67, Cludinico 20.06; alunni scuola femminile di Pvaro 5.15, id. superiore 4.90, id, maschile 3.58, id. mista Liaris 3.67; Operai adibiti ai lavori di rimboschimento 5.o tronco del Tagliamento in Prato Carnico 34.62.

S. PIETRO AL NATISONE

Il gravissimo incendio

dei molini Gubana

22 — Completo il fonogramma di oggi (1). Fu verso le due di questa mattina che la campana a martello rompeva bruscamente il sonno dei quieti villici di S. Pietro al Natisone.

In pochi istanti la pessima strada del paese rigurgitava di gente semivestita, che si dirigeva verso i molini dei «Fratelli Gubana.» Anche dalla vicina Vernasso accorreva molta gente. Del fuoco si sono accorti i famigliari verso l'una e mezza, che diedero tosto l'allarmi ai più vicini.

Il molino era un grande fabbricato rettangolare, delle dimensioni di metri nove per diciotto; oltre il piano terreno, aveva tre piani superiori. Brucciato tutto, già nel maggio del 1908 fu ricostruito novellamente, con macchinari d'ultimo modello, della Ditta «Società Anonima di Monza».

Aveva una produzione giornaliera di settanta quintali circa di farina.

Scoppiato il fuoco nel primo piano si sviluppò presto, e in pochi istanti avvolse tutto l'interno del fabbricato.

La gente accorsa non poteva fare nulla.

Era però in pericolo la casa distante appena cinque metri verso il settentrione ed il magazzino distante sette metri verso il sud. Visto che per il molino non c'era più nessuna speranza, si lavorò molto per salvare gli altri fabbricati, i quali non presero fuoco per la solerte opera degli accorsi ed in grazie dell'acqua vicina.

Mentre bagnavano e riparavano la casa le grandi fiamme, uscenti dal tetto e da tutte le finestre distruggevano furiamente ogni cosa del molino.

Erano tali le vampate che a quindici metri si resisteva difficilmente al loro calore e si poteva leggere comodamente il giornale a Vernasso, alla dirtanza di quattrocento metri, tale era il bagliore di quelle fiamme.

Quanto vi era nel molino tutto fu annientato! I travi di legno tutti carbonizzati, quelli di ferro, dello spessore di diciotto centimetri, tutti conterti. Le macchine ridotte in uno stato inservibile; di duecento quintali di farina circa che v'erano in deposito, non si trova più nulla! Tutto insomma ha distrutto il fuoco divoratore. Chi ha visto prima il bel fabbricato, nel quale ieri correvano tante macchine così regolarmente disposte, con quell intreccio di trasmissioni. con una forte produzione di buona farina, oggi non vede più nulla, un mucchio di cenere fra quattro mura annerrite ed abbrustolite dal fuoco, che dopo aver compiuta la sua opera devastatrice, cessò verso le quattro del mattino.

Quelle rovine stringono il cuore davvero, specialmente a quelli di famiglia che si vedono distrutti per la seconda volta in meno di quattro anni il loro caro molino a cui erano tanto affezionati, nel quale profondevano tanto solerte intelligente lavoro.

L'origine dell'incendio non si conosce, uno dei fratelli, Corrado, chiuse il molino verso le sette di sera; dopo nessuno vi è stato dentro.

I danni ascendono a circa settanta, ottanta mila lire, coperte d'assicurazione.

(1) La let era, impostata il 22, la ricevemmo ieri, 23, alle 11.

TARCENTO

I promossi alla Scuola d'Arti e Mestieri: per telefono 24:

. Ecco i nomi dei promossi nella Scuola d'Arti e Mestie ri

Luigi Mizza di Luigi, Domenico Papera, Erminio Cher, Alfonso Siuicco Romano Papera, Pietro Negro, Giuseppe Cicutano, Pietro Mizza.

CIVIDALE

L'allargamento del ponte sul Natisone

Oggi in una vetrina del negozio del signor Feliciano Strazzolini venne esposto il progetto per il proposto allargamento del ponte sul Natisone a spese di questa Banca Cooperativa.

Tale progetto è opera del nostro giovane concittadino laureando in ingegneria civile sig. Alvise Petrucco, è un bel lavoro approvato dalla maggior parte della popolazione, la quale con ansia attende che il progetto stesso sia presto un fatto compiuto.

Il monumento

ad Adelaide Ristori

IN CIVIDALE

(*Nostra corrispondenza particolare*)

ROMA, 23 marzo 1912

Sono certo di usarvi un favore mandandovi una primizia: le bozze di stampa dell'avviso di concorso per il monumento alla grande artista e alla grande patriota che fu Adelaide Ristori: monumento che, per sottoscrizione nazionale, sorgerà nella vostra Cividale — la città dove la Ristori bevve le prime aure vitali. Eccovi senz'altro l'Avviso: speriamo che l'arte sappia creare cosa degna della Donna illustre, il cui nome e la cui effigie saranno sempre di onoranza alla *Civitas* che dall'alma Roma ebbe in retaggio di attestare, sui confini della Patria, la civiltà e la genialità del mondo latino.

Cividale, dove nacque Adelaide Ristori, deliberò di onorarne la memoria con un monumento che a noi parve dovesse assumere forma di omaggio nazionale per significare idea altamente italiana.

Un ricordo perpetuo alla donna che fu vanto del nostro popolo, che in giorni fortunosi tenne alto e fece più rispettato il nome d'Italia, e col fascino dell'arte rammentò a chi ci credeva morti che eravamo più vivi che mai, attesterà anche il mirabile connubio fra il teatro e il nostro risorgimento.

Raccolte le offerte, che trovarono anche all'estero concordia di simpatia e di ricordi, siamo ormai in grado di provvedere all'esecuzione dell'opera.

E' quindi aperto un concorso per un monumento ad Adelaide Ristori da erigersi in Cividale del Friuli nella Piazza dove sorge il Palazzo ex-Gaspardis con queste condizioni:

1.o. Il Monumento dovrà essere in bronzo e rappresentare la figura della celebre attrice sopra un basamento di granito di Baveno. La statua, non compreso il plinto, sarà alta metri 3. Il basamento di tipo architettonico dovrà avere un'altezza non minore di metri 3, con una semplice epigrafe in caratteri di metallo.

2.o. E' lasciata ampia facoltà ai concorrenti di rappresentare Adelaide Ristori nell'atteggiamento che ritengano meglio risponda al carattere ed alla venustà della persona, della sua arte, e della nobile missione compiuta per la Patria Italiana, potrà anche raffigurarsi nella posa e nella veste di una delle sue migliori interpretazioni sceniche.

3.o. I concorrenti dovranno rappresentare un bozzetto dell'intero monumento in gesso o in terra cotta della grandezza di un sesto dell'esecuzione.

Non saranno accettati bozzetti di dimensioni diverse.

4.o. Il tempo utile per la presentazione dei bozzetti decorrerà dal 1.o al 15 Ottobre 1912, nè si terrà conto delle consegne avvenute in ritardo, fosse pure per causa di forza maggiore.

5.o. I bozzetti dovranno essere inviati, a cura e spese dei concorrenti, alla sede dell'Associazione Artistica Internazionale in Roma (Via Margutta N. 54) all'indirizzo del Presidente del Comitato. Il disimballaggio e l'imballaggio sono a carico del Comitato.

6.o. I bozzetti potranno essere firmati, o contrassegnati da un motto. Nel secondo caso il concorrente dovrà contemporaneamente rimettere una busta suggellata, che, al di fuori, porterà il motto prescelto e nel l'interno una scheda col nome, il cognome e l'indirizzo del concorrente. La scheda in bianco escluderà dal concorso, anche se il nome fosse accertato con equipollenti.

7.o. Il Comitato non assume alcuna responsabilità per i guasti eventuali nei trasporti e durante la conservazione in Roma dei bozzetti, che saranno custoditi con la massima cura.

8.o Il giudizio della scelta è affidato ad una Giuria di 7 artisti, dei quali 4 nominati dal Comitato, e 3 eletti dai concorrenti. L'elezione da parte dei concorrenti avverrà cinque giorni dopo il termine ultimo per la consegna dei bozzetti, e sarà fatta col mezzo di schede suggellate, da aprirsi alla presenza dei concorrenti stessi, che riceveranno l'avviso di convocazione per mezzo della stampa. La Giuria sarà presieduta dal presidente del Comitato o da un vice-presidente i quali non avranno voto deliberativo. Il giudizio sarà inappellabile.

9.o. Durante i cinque giorni che precederanno la convocazione della Giuria, e nei cinque successivi al giudizio sarà fatta l'esposizione pubblica dei bozzetti nella Sala Maggiore dell'Associazione Artistica Internazionale.

10.o Al vincitore del concorso spetterà l'esecuzione del Monumento. Gli stessi artisti della Giuria o quelli tra essi che ne abbiano avuto il mandato, costituiti in commissione di vigilanza, dovranno approvare il modello al vero, la statua fusa, il basamento e l'opera messa a posto.

11.o. Il prezzo complessivo del monumento sarà di L. 30.000 (trentamila) pagabili in rate, con modalità che verranno stabilite, e comprenderà ogni e qualsiasi spesa di materiale, di opera del monumento messo a posto a regola d'arte sulla piazza suunominata in Cividale, compresa la fondazione. Il Comitato si riserva di fissare il termine della esecuzione e le norme inerenti al collocamento, all'inaugurazione, ecc. ecc.

12.o Entro dieci giorni dalla chiusura dell'Esposizione i concorrenti dovranno far ritirare i bozzetti che altrimenti, rimarranno a libera disposizione del Comitato.

Per il Comitato

Domenico Oliva, presidente; Adolfo Apolloni, vice-presidente; Elio Morpurgo, vice presidente; Tommaso Pasetti, segretario; Gino Basevi, tesoriere.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presidente cav. Silvagni. P. M. Segati.

Vende la bicicletta altrui. — Augusto Driussi d'anni 19 di Angelo, bracciante, da Pagnacco, il 28 dicembre scorso si faceva dare a nolo una bicicletta da tale Italo Casutti; ma invece di restituire poi la macchina, che valeva 100 lire, la vendette per 15 lire! Il Tribunale condannò il minorenne a tre giorni di reclusione e a 40 lire di multa.

Due furti nella stessa casa. — Maria Malisan, maritato ad Antonio Salvador, d'anni 60, da Castions di Strada, residente a San Giorgio di Nogaro, nel novembre scorso rubò alcune scatole di sardine al negoziante Giovanni Bruseschi, cagionandogli un danno di venti lire.

Nella stessa casa, tale Giacomo Scolz d'anni 20 di Francesco, fornaio da S. Giorgio Nogaro, rubò un orologio, del valore di 25 lire a certa Angela Taverna.

La Malisan fu condannata a tre mesi e 26 giorni di reclusione; lo Scolz a tre giorni con la legge condizionale.

Cancelliere Volpe.

Cronaca Pordenonese

Concorso vinto. — (P.) — Il nostro carissimo amico rag. Guido Monti è riuscito vincitore nel Concorso al posto di Ragioniere al Municipio della Marina. La notizia è riuscita graditissima agli amici Pordenonesi che si congratularono di cuore con l'egregio giovane, cui mandano gli auguri più vivi.

Società Economia Domestica. — Per domenica 31 corr. gli azionisti dell'Economica sono convocati in assemblea per la trattazione di un importante ordine del giorno e par la discussione del bilancio 1911.

Le elezioni per l'operaia. — Un gruppo di soci ha concretata una lista di candidati per il Consiglio della Società operaia. Eccone i nomi: Vicenzini Bernardo, Palleva Giacomo, Gaudenzi Enrico, Tamai Riccardo, Toffolo Giuseppe, Pellini Giuseppe, Favret Lodovico, Casetta Valentino, Martinis Vittorio.

Il Comitato per la veglia mascherata di mezza quaresima, ha devoluto lire 219.50 al Patronato Scolastico 200, alla Congregazione di Carità per le famiglie povere dei richiamati e 15 ad una famiglia povera della città, Esso ringrazia, anche col nostro mezzo. la Presidenza del Sociale per la concessione del medesimo; i signori Galvani, Spernari, Piazza, Torossi, Roviglio, di Porcia, Centazzo, Querini, co Cattaneo, co. Ricchieri, cav. Cossetti cav. Poletti, Salice e Ragagnin per aver ceduto i palchi di loro proprietà; la ditta Agnoli e C. per aver gentilmente concesso il lampadario; il sig. Giuseppe Scaramelli per il suo apprezzatissimo valzer; il maestro Tiseno per il suo Potpourri; il sig. Fausto Vianello per la tela d'addobbo, ed infine tutti coloro che cooperarono in un modo o nell'altro al felice esito della festa.

Per il tram elettrico Pordenone-Cordenons. — Nei locali della Banca di Pordenone giorni fa ebbe luogo un'importante seduta del Comitato del tram a trazione elettrica Pordenone-Cordenons.

Questa impresa che è di capitale importanza per le industrie dei due laboriosi centri, è seguita con grande interesse.

Tutti i centri un po' importanti hanno oggi riconosciuto i vantaggi indiscutibili che da simili impianti derivano, vantaggi economici per il commercio, vantaggi di grandissima utilità pratica per gli operai che debbono recarsi a stabilimenti, per necessità di cose, posti lontani dal centro, senza poi parlare di tanti altri vantaggi minori.

Auguriamo dunque che le difficoltà vengano presto risolute e che la bella idea sia messa in atto

Giunta provinciale amministrativa.

Seduta del 23 marzo 1912.

Affari approvati.

Attimis. Accettazione prestito L. 54000. — Morsano. Mutuo per pagamen o spedalità. — Moggio. Assegno combustibile. — Socchieve Provvedimenti per lo stradino di Med is. — Villa Santina. Concessione piante a Grosso Valentino. — Tolmezzo. Consorzio boschi Carnici. Concessione piante alla Società Cooperativa di Sauris. — Sauris. id. id. a Petris Callista. — Fiume. Cessione gratuita di piante. Chiusaforte. Regolamento tassa cani. — Pontebba. Regolamento organico impiegati. — Rigolato. Concessione pianta alla Latteria di Givigliana. — Castelnuovo. Istituzione condotta libera. — Pravisdomini. Modifiche Regolamento edilizio. — Carlino. Edificio scolastico di S. Giovanni: prestito di L. 16623.40. — Feletto Umberto-Pagnacco-Campoformido-Pasian di Prato. Consorzio Veterinario: capitolato.

Decisioni varie.

Maniago. Conferma esattore. Non approva ed invita il Consorzio a provvedere al conferimento dell'esattoria per asta pubblica o per terna. — Savogna. Ricorso maestri per pagamento indennità assistenza esami. Ordina al Comune di pagare, salvo a provvedere d'ufficio. Id id. — Forni di Sopra-Pagnacco-Sesto al Reghena-Porpetto-Rive d'Arcano. — Bilanci preventivi 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Lusevera. Tassa posteggio. — Lestizza. Istituzione seconda condotta ostetrica. — Porpetto. Modifiche Regolam. polizia rurale.

In contenzioso Fu ieri discusso il ricorso presentato dal sig. Antenore Verzegnassi contro la deliberazione del Consiglio Comunale di Sedegliano relativa al suo licenziamento dal posto di segretario del Comune.

Alla discussione intervenne il ricorrente assistito dal sig. Gino Zagato; il comune era rappresentato dal Sindaco sig. Francesco Cecchini assistito dall'avv. Emilio Driussi.

L'avv. Zagato sostenne la irregolarità della delibera consigliare; l'avv. Driussi ne ribattè le argomentazioni.

La sentenza sarà pubblicata fra un mese circa.

Parlamento Nazionale.

Una seduta pomeridiana, ieri. Il presidente Marcora annuncia la proclamazione a primo scrutinio da parte della giunta delle elezioni dell'on. Bellini a deputato di Pontassie e la convalidazione dell'on. Rocco Balsano pel collegio di Monreale.

Un interrogazione dell'on. Galli sulla situazione di Creta si ritiene opportuno differire.

Si passa poi alla discussione sul rendiconto generale consuntivo della colonia Eritrea e dell'amministrazione delle ferrovie dello stato per l'esercizio finanziato 1907-908 relatore l'on. Saporito.

Chiesa propone la sospensiva. S'accende un vivace dibattito cui prendono parte Marcora, Canonica, Cicotti, Saporito, Giolitti, Sonnino, Chiesa ritira la sospensiva e il consuntivo viene approvato.

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo

La Turchia disposta ad iniziare i negoziati

Il viaggio dell'Imp. di Germania

VIENNA, 23. Ricevuto alla stazione di Penzing con dimostrazione di cordialità e simpatia stamane alle 11 è arrivato l'imperatore Guglielmo col figlio Augusto, la consorte di questi, Alessandro Vittoria e la figlia Vittoria e la figlia Vittoria Luisa.

L'imperatore scese dal treno, salutato dall'inno germanico suonato dalla musica militare dell'82.o indossava la divisa di maresciallo. Salutò cordialmente l'arciduca Leopoldo Salvatore che rappresentava l'imperatore e gli altri arciduchi presenti Francesco Salvatore, Pietro Ferdinando, Carlo Alberto; quindi la coppia principesca Augusto Guglielmo e Vittoria Luisa salutò a sua volta gli arciduchi.

Poi si formò il corteo. L'imperatore con l'arciduca Leopoldo Salvatore prese posto nella prima delle carrozze di corte. chiuse perché pioveva.

Tra le acclamazioni della folla il corteo giunse al castello di Schömbrum alle 11.30. L'incontro fra i due monarchi avvenne sulla cosidetta scala bianca e fu cordialissimo. I sovrani si strinsero la mano e si baciarono parecchie volte. Francesco Giuseppe diede quindi il benvenuto al principe Augusto Guglielmo e alle principesse.

Poi l'Imperatore Francesco Giuseppe, che indossava la divisa di tenente maresciallo prussiano e portava la fascia dell'ordine dell'Aquila nera, accompagnò gli ospiti negli appartamenti destinati loro. I due monarchi rimasero a colloquio segreto parecchi minuti. Poscia gli imperatori ricevettero gli arciduchi e le arciduchesse, che intanto erano giunti da Penzing.

I due sovrani ebbero un altro colloquio segreto, quando l'imperatore di Germania si recò a restituire la visita all'imperatore Francesco Giuseppe. Nel frattempo i dignitari e i ministri si erano radunati nella sala detta di Maria Teresa, ove l'imperatore di Germania si recò poi dopo per le presentazioni.

Alle 12.45 ci fu la colazione di famiglia, alla quale parteciparono solo i sovrani e gli arciduci.

Quindi l'imperatore Guglielmo ha ricevuto in udienza particolare il ministro degli esteri conte Berchtold.

La partenza da Vienna

Vienna 23. — Il colloquio del ministro degli esteri durò un'ora. Poscia l'imperatore prese il the all'ambasciata.

Alle ore sette e mezzo ebbe luogo il pranzo a corte al castello di Schönbrunn, ove Guglielmo si intrattenne fino all'ora della partenza.

La visita di Guglielmo alla corte di Vienna ebbe un carattere intimo.

Il tempo in tutta la giornata fu piovoso.

Il passaggio per la nostra Provincia.

Tarcento. — Alle 8.40. Il bellissimo treno imperiale di Germania è passato per la nostra stazione, sostando tre minuti per lo scambio del diretto.

Alla stazione una folla straordinaria acclamò l'Imperatore. Lungo la linea sono scaglionati gli alpini di servizio.

UDINE

Stamane alle 9.10 è giunto alla nostra stazione l'imperatore di Germania Guglielmo II ed era ripartito alle 9.20. La piattaforma è tenuta sgombra da Carabinieri e guardie di Pubblica Sicurezza.

Alle autorità, ai funzionari e ai soli giornalisti è concesso di poter entrare. Attendono il treno imperiale il prefetto, il maggiore dei carabinieri cav. Appellius il tenente dei carabinieri, sig. Scaifi, il sig. Gracco Muratti, il co. Gropplero, il giudice istruttore cav. Pampanini, il delegato Panigadi, alcuni ufficiali.

Alle porte che mettono sotto la tettoia molta gente s'affolla tenuta indietro dai soldati. Lungo la linea, pure s'assiepa la folla a quasi un chilometro dalla stazione.

Alle 8.53, arriva la staffetta; una macchina con bagagliaio. Su questa si trovano l'ispettore del reparto movimento Paloschi, i capi stazione di Udine Oberoffer e Pavan.

Alle 9.10 il treno imperiale composto di 10 grandi vetture gialle bleu, arriva sul secondo binario.

L'imperatore e il suo seguito si trovano nella terza vettura salone Guglielmo II. volta le spalle all'atrio della stazione; Egli sembra di buon umore, sorride sovente con i generali che gli stanno d'accanto.

Dalla prima vettura discendono funzionari di pubblica sicurezza. Nel salone ove sta l'Imperatore c'è ancora la tavola imbandita; in mezzo ad essa una candela ed una scattola di sigari. Prima di partire l'imperatore accende un'altro sigaro, con bocchino, appresandolo alla candela. Nella prima vettura prende posto il Prefetto comm. Brunialti che si recherà fino a Venezia, nell'ultima il capotreno Canzian e i frenatori Montanari, Rizzi, Fontanini.

Dopo cambiata la prima macchina, il treno si mette in moto scomparendo presto dietro i carri fermi sui binari.

—

L'Imperatore arriverà a Venezia a mezzogiorno.

L'arrivo del Re a Venezia

Re Vittorio Emanuele arriverà a Venezia domani mattina alle ore 8 e mezza. Sarà accompagnato dal suo primo aiutante generale Brusati, dagli aiutanti di servizio e dal ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini.

Il soggiorno dell'Imperatore sarà breve, perchè con tutta probabilità a bordo dell'«Hohenzollern» partirà per Corfù martedì sul mezzogiorno.

Il Re ritornerà a Roma lunedì sera stesso verso la mezzanotte.

I commenti dei giornali

sui convegni di Vienna e Venezia sono pressochè tutti dello stesso tenore.

I giornali di Vienna salutano con cordialissimi articoli l'arrivo dell'Imperatore di Germania rilevando anche l'imminente intervista tra l'imperatore Guglielmo e Re Vittorio Emanuele.

Tutti sono concordi nel far risaltare come gli incontri di Guglielmo con i suoi alleati dimostrino la concordanza dei sentimenti personali dei sovrani amici con gli interessi politici degli stati e col desiderio di pace delle nazioni. La forza della Triplice — dicono — la solidità di questo capolavoro della diplomazia europea, in verità, non ha bisogno di documentazione.

I giornali francesi non vedono estraneo a questi convegni il conflitto italo-turco.

Il Journal scrive: «La decisione presa dall'Italia, incoraggiata dalla simpatia russa, di ordinare una operazione navale contro i Dardanelli ha determinato il tentativo tedesco che da parecchie parti oggi si conferma.

Guglielmo II ha trovato l'occasione propizia per entrare in scena. Le intenzioni pacifiche date 24 ore dalla Russia, non sono senza dubbio estranee — checchè se ne dica — ad una certa lettera autografa del Kaiser, che fu rimessa allo Zar mercoledì scorso.

L'imperatore, dopo aver rinunziato alla visita a Venezia dietro consiglio del suo ambasciatore a Costantinopoli, che temeva il cattivo effetto che avrebbe prodotto sulla Turchia, ha improvvisamente mutato idea; e la minaccia di un'imminente azione nei Dardanelli gli dà occasione di spiegare a Costantinopoli il suo passo verso il Re d'Italia. Egli ha domandato a Roma di soprassedere a questa operazione fino a che avrà luogo il colloquio col suo alleato.

Ora la flotta italiana continua ad aspettare istruzioni definitive e sembrerebbe dunque che il Governo italiano avesse aderito al desiderio dello Zar.

La *Tribuna* dice che tutti i commenti, tutte le ipotesi non sono che chiacchiere di scrittori i quali hanno il dovere di raccontare tutto ai lettori anche quando non sanno nulla.

La Turchia disposta ad iniziare i negoziati

Costantinopoli 23 — Il giornale «Sabah» pubblica lunghe dichiarazioni del ministro degli Esteri molto ottimiste sulla situazione generale.

Fra l'altro Assim bey non crede alle voci che le potenze eserciteranno sulla Porta una pressione per la pace con l'Italia. Le amichevoli relazioni colle potenze ed i principii del diritto internazionale escludono un simile passo, che risveglierebbe varie mire ambiziose. E' incomprensibile che le potenze possano proporci di accertare ciecamente le condizioni dell'Italia.

L'Europa sa essere tradizionale per la Nazione ottomana affrontare ogni pericolo per l'onore nazionale. Una pressione sarebbe incompatibile anche con le assicurazioni di neutralità dalle potenze.

Il ministro non ritiene neppure che la Russia rimetterà alla Porta una nota sgradita a nome delle Potenze ed in suo proprio nome.

Il ministro crede che le Potenze non riconosceranno l'annessione della Tripolitania ed inoltre assolutamente impossibile il ritirare le truppe turche combattenti eroicamente. Le potenze non decisero ancora la forma del passo da fare a Costantinopoli, ma Assim bey non dubita che sarà identico a quello fatto a Roma.

Accettiamo di iniziare negoziati per le pace, ma non bisogna parlare di annessione.

Quanto alle concentrazioni di truppe russe il ministro dette informazioni rassicuranti. Le relazioni della Turchia con la Russia continuano ad essere amichevoli, nè muteranno per il richiamo di Tcharicoff. Il ministro degli esteri russo dichiarò all'ambasciatore ottomano a Pietroburgo che se il richiamo determinerà un mutamento nella politica della Russia, ciò sarà per dimostrare una maggiore sincerità. La nomina ad ambasciatore russo di Giers, che gode fama di amico di pace, costituisce una sufficiente garanzia.

Il capitano Moizo vola sull'attendamento della Croce Rossa Tedesca ad Azizia.

Dopo parecchi giorni che gli aereoplani pareva avessero ceduto il cielo ai dirigibili, ieri il capitano Moizo sul suo *Newport* compì un magnifico volo spingendosi fino ad Azizia e compiendo alcune arditissime evoluzioni sopra l'attendamento della Croce Rossa Tedesca nel campo nemico.

Preludio ad una prossima azione navale?

Roma, 23. — L'ammiraglio Faravelli ha in questi giorni compiuta una importante ricognizione nel golfo di Bomba e porti adiacenti. Come si sa, per la Libia i migliori che si presentino per offrire una base navale sono il golfo di Bomba e il porto di Tobruk. Ma occorrono molti lavori e probabilmente la ricognizione ebbe lo scopo più immediato di cercare una base navale necessaria nel Mediterraneo orientale per un'azione nell'Egeo.

Nostri fonogrammi

La Missione S. Filippo-Sforza.

Torino, 24. — La missione mineralogica San Filippo - Sforza trovasi ora come si sa al Gharian. E' giunta alla famiglia Sforza una lettera del co. Michele la cui data risale al 1 settembre e che contiene notizie interessantissime sul viaggio della Missione. La lettera dice come la Missione è giunta a Sorna. Tra l'altro ha queste notizie:

Il clima è molto umido ciò che spiega la vegetazione anche senza pioggia. Il sottosuolo è ricchissimo d'acque che possono essere a grande profondità, ma sono sempre abbondanti.

A Jam si sente molta simpatia per gli stranieri e capita di sentirsi salutare col buon giorno proprio in italiano. E questa meraviglia tanto più in quanto di italiani non ce ne sono stati mai. Si ricorda solo che trent'anni fa ci sia venuto un italiano ma di lui nulla si ricorda, nè il nome nè la condizione.

A Sorna hanno corso monete italiane; i 20 cent. di Vittorio Emanuele III valgono una piastra, i 50 centesimi due piastre. Hanno corso anche monete austriache.

La temperatura si mantiene fra un massimo di 38 e un minimo di 30 la notte è molto freddo.

La lettera conchiude: dicendo che sulla missione capitata la noia di trovarsi nel Banadan, nel mese del digiuno che dura 30 giorni. Gli arabi e i negri che sono con la missione 5 minuti dopo il tramonto del sole mangiano, bevono, fumano, la gozzoviglia dura per 12 ore, durante tutta la notte.

Alla mattina e gran parte del giorno dormono.

CRONACA CITTADINA

Tripolitania e Cirenaica

è il titolo di una conferenza pubblica che domani sera, lunedì, alle 8.30 il prof. cav. Musoni terrà per gli studenti nell'aula magna dell'Istituto Tecnico.

L'argomento è di quelli che maggiormente interessano, anzi l'unico che interessi nel momento attuale, e non il pubblico di Udine soltanto, ma tutta Italia. dopo che nelle due Provincie l'Italia si riaffermò, in questi ultimi sei mesi, quale era nelle speranze e nei sogni dei generosi che le riacquistarono, indipendenza ed unità. Tripolitania e Cirenaica, la Roma che le aveva già rese floride e potenti, sottratte allo snervante e sanguinario giogo ottomano, saranno guidate a civile e prosperosa vita; con Roma avranno d'or innanzi, comuni nei secoli i destini. Ad esse quindi che l'eroismo dei nostri soldati illumina di gloria, va il nostro pensiero quotidiano; ad esse deve andare il nostro studio. Ma occorre frattanto divulgare nozioni positive che ce le facciano conoscese quali realmente sono; onde auguriamo che ad ascoltare la parola serena del dotto geografo prof. Musoni accorra, domani a sera, un pubblico numeroso e scelto.

La commemorazione dell'on Caratti in Roma

Il Sindaco di Udine, aderendo alla commemorazione di Umberto Caratti che si terrà oggi a Roma nel teatro Argentina, ad iniziativa dell'Unione magistrale italiana ha spedito il seguente telegramma all'on. Comandini Presidente di essa:

«Nel cordoglio ancor vivo per l'amarissima perdita Udine esprime
«sua commossa gratitudine per le onoranze tributate al figlio generoso
«augurando che la rievocazione dell'opera sua entusiasta e geniale raccenda le fedi e guidi la possente falange degli educatori italiani a nuove
«conquiste per il bene della patria e
«della civiltà.

«Sindaco»

Il cav. Luigi Spezzotti non ha accettato. — Ci consta che il cav. Luigi Spezzotti, deputato provinciale, non ha accettato la carica di presidente dell'Ufficio Provinciale del lavoro a cui era stato nominato dal Consiglio Provinciale nell'ultima sua seduta.

Per un dono delle donne Friulane al battaglione ascari

Angela Celotti Michieli-Zignoni L. 5, Dora Canciani Celotti 5, Ines Celotti Canciani 5, Bianca Canciani 5, Maria Canciani 5, Fides Celotti 5, Elena Morpurgo 5, Elda Morpurgo 5, Anita Zapparoli 3. — Totale L. 43.

Il concerto di ieri sera all' Unione.

Una folla di invitati, eleganti signore e signori assistette ieri sera al concerto del trio udinese composto dai sig. maestri: Antonio Ricci, pianoforte, Armando Basevi, violino, Mario Mascagni, violoncello, all'Unione. Il trio udinese svolse il magnifico e difficile programma con arte squisita e mirabile. Il maestro Antonio Ricci da poco stabilito nella nostra città si è rivelato un pianista superbo, dalla tecnica meravigliosa e dal sentimento profondo che uniti in una armonica fusione fanno di lui un concertista di piano eccezionale.

Di Armando Basevi e del maestro Mascagni ben noti nella nostra città per le loro qualità è superfluo parlare. Della signorina Tina Lazzari abbiamo avuto più volte occasione di parlare rivelando le bellezze della sua voce, il calore dell'espressione, l'ottima scuola. I quattro eletti artisti ottennero vivo successo d'applausi, di bis, di congratulazioni.

Per gli impiegati delle Esattorie

Ieri si sono riuniti i dodici Sindaci dei Comuni del Consorzio Esattoriale di Pasian Schiavonesco (II Mandamento) per l'esame in seconda lettura dei capitoli speciali che regoleranno il servizio Esattoriale pel futuro decennio e concretare il modo di conferire l'Esattoria.

Fra le altre innovazioni ritenute necessarie e che furono approvate; di notevole importanza, perchè ispirata ad un senso di giustizia e di equita, si è quella accolta alla unanimità dell'obbligo da parte del nuovo Esattore di istituire a favore degli impiegati dipendenti una cassa di previdenza nella misura del 6 per cento degli assegni.

Il criterio che ha guidato i signori Sindaci a portare questa innovazione, si è oltre a quello di equità e giustizia di procurare all'Esattore impiegati affezionati, i quali possano attendere tranquillamente al lavoro senza la preoccupazione del domani.

Nel rendere pubblica questa bella iniziativa dei signori sindaci dei comuni del II Mandamento è da augurarsi che essi trovino imitatori.

La legge sulla Cassa Nazionale di Maternità

L' Ufficio prov. del Lavoro richiama l'attenzione degl' industriali sull' applicazione della legge sulla Cassa Nazionale di Maternità, legge che va in vigore col 6 Aprile 1912, cioè fra pochi giorni. La Cassa Nazionale di Maternità è stata istituita con lo scopo di sussidiare nei casi di parto o di aporto, le operale contemplate dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, per cui tutti gl' industriali, per il fatto di occupare donne in imprese o industrie soggette alla citata legge, devon entro il 6 Aprile uniformarsi alla legge sulla Cassa di Maternità.

E' necessario anzitutto:

1.o che tutte le operaie dai 15 ai 21 anni occupate nelle aziende predette e già in possesso del libretto di ammissione al lavoro, si muniscono d'un fascicolo supplementare del libretto stesso.

2.o che tutte le operaie dai 21 ai 50 anni occupate nelle aziende stesse, si muniscano d' un libretto d' iscrizione alla Cassa di Maternità.

Tanto i fascicoli che i libretti vengono rilasciati gratuitamente dal Municipio in cui ha sede l' azienda. Le operaie dai 15 ai 21 anni devono presentare, per averlo, il libretto, le altre, se non sono nate nel Comune in cui si trovano a lavorare devono presentare il certificato di nascita rilasciato gratuitamente dal Sindaco competente. Libretto e fascicoli devono essere presentati ai rispettivi padroni, dalle operaie prima del 6 Aprile.

3.o Le nuove operaie, all'atto della loro assunzione in servizio dovranno presentare oltre al libretto di ammissione al lavoro anche il fascicolo, se hanno meno di 21 anni e più di 15 oppure il solo libretto della Cassa se hanno più di 21 anni o fino ai 50.

4.o Gl' industriali che non sono soggetti alla legge degli infortuni sul lavoro (per i quali è sufficiente il libro di matricola, se tenuto al corrente) devono provvedersi di un registro, numerato e vidimato in ogni pagina che può essere acquistato presso la Cassa Nazionale di Maternità, con sede in Roma, Corso Umberto I.o n.o 239. Su tale registro devono essere inscritte oltre i fanciulli e le minorenni anche le donne adulte di qualsiasi età entro il 6 aprile. Le nuove operaie devono essere registrate entro due giorni dalla loro ammissione al lavoro.

5.o Gl' industriali sono tenuti, ogni semestre a pagare alla Cassa di Maternità per le operaie dai 15 ai 20 anni L. 0.50; per quelle dai 20 ai 50 anni L. 1. Metà contributo è a carico delle operaie. Il primo versamento, all' Ufficio Postale, dev' essere fatto nel periodo dal 22 aprile al 6 maggio.

Morto a Tripoli di malattia

Una lettera da Tripoli spedita dal mandante il Distaccamento del V. reggimento Genio e ieri pervenuta al Sindaco di Udine notificata a Rodaro Giuseppe di Molinovo la dolorosa notizia che il figlio Luigi, caporale nella VII. compagnia minatori, in seguito a peritoni e acuta è morto nell'Ospedale della caserma imperiale a Tripoli.

Fu colpito dalla terribile malattia mentre trovavasi in distaccamento ad Ain-Zara il comandante scrive nella sua lettera:

« *Sicuro di interpretare i desideri della sventurata di lui famiglia lo stesso ho recato l' estremo saluto al povero giovane, che per le sue doti, ed essenzialmente per la sua bontà e generosità, era ben voluto dai camerati e molto stimato dai suoi Ufficiali. — Assicuro che la VII. Compagnia Minatori metterà una lapide e spargerà fiori sulla tomba del povero giovane* ».

Il Sindaco di Udine ha mandato l'espressione di cordoglio. Tutto il paese di Paderno piange la perduta perdita del bravo soldato.

Martedì mattina, a cura del Parroco, si terrà nella Chiesa Par. una solenne ufficiatura funebre, cui certamente interverrà tutto il popolo.

Angelo Tremonti creato da S. M. il Re *cavaliere* della Corona d'Italia su proposta personale di S. E. Nitti ministro dell'Agr. Ind. Comm.

E' certamente questa notizia che farà piacere a tutti i friulani indistintamente, perchè il Tremonti forte lavorò e lavora tenendo ben alto sempre il nome del nostro Friuli.

A lui spetta il merito d'aver fatto risorgere l'arte del rame martellato, a lui è dovuto nella Udine nostra l'impianto di uno stabilimento per la fabbricazione degli apparati per distillerie e per la costruzione di quanto occorre alle innumerevoli latterie della regione; a lui l'attuale emporio d'oggetti casalinghi... Tanta è stata ed è la quantità dei suoi lavori e delle sue meravigliose esposizioni che si può dire non passava settimana che non fossimo costretti, e con orgoglio, a scrivere di lui, degli splendidi lavori delle sue officine... Ci sembra ancora d'esser lì a vedere la fabbricazione del formaggio e del burro nel padiglione Tremonti alla nostra riuscitissima esposizione del 1903... gli apparati di distilleria in azione, gli oggetti d'arte in rame... quanta somma di lavoro! quale progresso!

Centinaia sono le latterie piantate dal Tremonti, numerose le distillerie, sempre migliori e sempre più colossali i lavori in rame! Ed ognuno ricorda la grandiosa statua del Redentore esposta sul Ponte Poscolle, gli oggetti bruciati e la nuova mostra dell'Esposizione di Milano del 1906, il grandioso altare per il tempio Israelitico di Trieste esposto lo scorso anno sotto la loggia di S. Giovanni, e via... via... Oh come sarebbe lieto il Sior Pasquale defunto padre del neo cavasiere, se coi propri occhi potesse vedere a qual punto il figlio suo ha saputo portare l'azienda da lui fondata nel 1853. Non v'è chi non ricordi la piccola bottega di calderaio, bassa, nera, oscura sull'angolo di via del Sale, coi suoi vecchi operai intenti a battere sulle lucenti caldaie..!! Quale differenza dall'odierno stabilimento!..

Bravo sì, e di cuore glielo diciamo pubblicamente, mentre a Lui, alla buona mamma sua, alla degna e gentile sua signora, alla famiglia tutta porgiamo le nostre più vive congratulazioni.

"Questioni mediche,,

Riceviamo il seguente fonogramma in data d'oggi da Pasiano di Pordenone:

La Presidenza Sezionale dell'Associazione dei medici concotti, direttamente chiamata in causa dall'articolo di ieri — Questioni mediche — firmato da un medico condotto anonimo, dichiara che non risponde del suo operato ad anonimi, ma all'assemblea dalla quale ha ricevuto il mandato; è dolente perciò di non conoscere il nome dell'accusatore.

La presidenza lascia ai suoi soci piena libertà di discussione e di voto, ma reclama per sè pieno diritto di proposta.

La presidenza, il cui ufficio non è lieve, non teme sorprese perchè non si ispira a interessi personali, ma ha coscienza di avere sempre agito nell'interesse dei soci a prestigio dell'Associazione e con l'appoggio della maggioranza. Se questa le mancherà essa conosce il proprio dovere.

Per la presidenza

dott. Ebhart.

La commissione dei proprietari di forno ha presentato domanda al Sindaco perchè si provveda di urgenza a termini abbreviati ad accordare ai fornai Facoltà di anticipare di due ore l'inizio della panificazione nei giorni seguenti del corr. anno: prima festa di Pasqua, primo giorno della fiera di S. Lorenzo, 15 agosto, terzo giovedì di settembre primo giorno della fiera di S. Caterina, prima festa di Natale. Gli interessati possono presentare al Sindaco le osservazioni e proposte che stimassero opportune, fino al 29 corr.

Ricreatorio popolare « Carlo Facci ». Ecco l' Orario-Programma fissato per oggi: Gara al giuoco delle boccie. Esercitazioni ginnastiche. Partita al foot-ball.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 13 al 23 marzo 1912

Nascite

Nati vivi	maschi	13	femmine	7
»	morti	—	»	2
»	esposti	1	»	2
			Totale N.	25

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Sabbadini fabbro con Giuseppina Visintini tessitrice, Italico Mariuzza oste con Maria Damiani casalinga, Ferdinando De Filippis sottotenente di finanza con Giuseppina nob. Boveri agiata, Francesco Pecoraro fabbro con Irma Piccoli operaia cotonificio, Emilio Bierti cementatore con Irma Valle civile, Giuseppe Pecoraro fabbro con Elena Vergolin casalinga, Alfonso Sarafini possidente con Giuseppina Franchi casalinga, Adriano Blasich agente di studio con Anna Lestani casalinga. Daniele Danelutti deviatore ferr. con Rosa Zanella casalinga, Silvio Buoncompagno bandaio con Maddalena Vascot o giornaliera.

Matrimoni

Guido Jop fabbro con Catterina Mainardis casalinga, Antonio Rizzi spazzino con Attilia Danelutti tessitrice, Giuseppe Cotterli agricoltore con Matilde Coiutti villica, Eugenio Bettuzzi muratore con Santa Ceccone tessitrice, Virgilio Spangaro ferroviere con Caterina Luigia Baldassi sarta.

Morti

Felice Vidussi di Giuseppe di anni 39 negoziante, Giuseppe Magini di Giovanni di mesi sette, Caterina D'Odorico ved. Mauro fu Giuseppe di anni 85 casalinga, Giuseppina Baresi di mesi sei, Maria Visintini di Luigi di mesi 5, Goliardo Colautti di Giovanni di mesi 2, Bruna Zoratti di Angelo di anni due, Adelchi Clocchiatti di Giovanni di anni 2, Caterina Di Lenna-Del Fabbro fu Gio Batta di anni 70 fruttivendola, Prucher Antonio fu Antonio di anni 65 argentiere, Gio Batta Cantoni di Domenico d'anni 31 falegname, Pietro Filipputti fu Giuseppe di anni 81 agricoltore, Pietro Tullio di Francesco d'anni 35 possidente, Giuseppe Levi fu Isacco di anni 55 mediatore, Antonietta Schiavi di Cesare di anni 28 cameriera, Filiberto Rodaroll Massimino di anni 17 operaia, Gio Batta Trigatti fu Filippo d'anni 48 impiegato, Luigi de Vit fu Pietro d'anni 53 agricoltore.

Totale 18 dei quali 4 appartenenti ad altri comuni.

Ringraziamento della Casa Reale e della Dama di Corte della Regina ricevettero la Gioventù Triestina e le donne Istriane che, da Udine avevano inviato telegrammi di felicitazione e d' augurio in occasione del pazzo attentato.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà oggi domenica, dalle ore 16.30 alle ore 18 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia Valdèmar Weinstall
2. Waltzer Les-dernières-gouttes Kratzb
3. Sinfonia La Gazza Ladra, Rossini
4. Marcia di Nozze, Sogno d' una notte d' estate Mendelsshon
5. Mazurka, Primavera Lingria.

Lotto - Estraz. 23 Marzo

VENEZIA	7	77	24	12	62
BARI	89	27	41	71	86
FIRENZE	86	34	65	47	88
MILANO	61	9	71	40	7
NAPOLI	12	41	6	38	70
PALERMO	37	34	16	45	65
ROMA	37	52	73	44	11
TORINO	12	6	47	61	58

Domenico Del Bianco Direttore respons.

[redacted]

Ieri mattina improvvisamente spirava

Fausto De Prato

Il fratello, il cognato e i parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani in Chialina alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Chialina di Ovaro 24 marzo 1912.

[redacted]

Dopo lunghe sofferenze, stamane è morto

Miotti Nicolò fu Gio. Batta

d'anni 81.

La moglie, le figlie, il genero e gli altri congiunti ne danno il triste annuncio, ringraziando anticipatamente coloro, che credessero d' onorarne in qualsiasi modo la memoria.

I funerali seguiranno domani alle ore 15 1/2, partendo da Via Mazzini N. 18.

Udine 24 marzo 1912.

[redacted]

UDINE - Tip. Domenico Del Bianco - 1912 -